

Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

*Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 - 2013
Azione 1 Annualità 2010*



IO SONO QUI

RISORSE NUOVE
PER L'ITALIA CHE CAMBIA

Partenariato



L'apprendimento della lingua del paese ospite non è solo una mera acquisizione di vocaboli, parole e regole grammaticali, ma è lo strumento principe per diventare cittadino consapevole dei propri diritti e doveri e per contribuire attivamente allo sviluppo di una società multiculturale e multi-etnica.

Il progetto "IO SONO QUI – Risorse nuove per l'Italia che cambia", in forte sintonia con i principi di integrazione e cittadinanza attiva portati avanti dalla Provincia di Torino, ha permesso a molti allievi stranieri della formazione professionale di sostenere gratuitamente l'esame di certificazione dell'Italiano come lingua seconda presso un Ente riconosciuto a livello nazionale come l'Università per Stranieri di Siena: questo elemento è divenuto ancora più importante per tutti i cittadini stranieri dopo l'introduzione dell'Accordo di integrazione. La Provincia ha quindi deciso di sostenere il progetto IO SONO QUI, convinta potesse davvero offrire ai cittadini stranieri una buona opportunità per acquisire nuove competenze linguistiche e rafforzare il senso di appartenenza alla nostra comunità.

Carlo Chiama

*Assessore al Lavoro, Formazione professionale,
Orientamento per il mercato del lavoro*

Il Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino finanzia da tempo innumerevoli attività volte a favorire la piena integrazione dei cittadini migranti che hanno scelto di vivere sul nostro territorio.

Proprio per questo il Servizio ha attivato un tavolo di confronto con le Agenzie Formative - denominato "Gruppo provinciale per la Formazione Professionale dei migranti" - con l'obiettivo di presidiare il complesso ambito formativo dedicato agli stranieri e contribuire alla costruzione di una rete tra gli operatori che operano quotidianamente con i cittadini immigrati.

In questi anni abbiamo avuto modo di apprezzare quanto sia prezioso e proficuo lavorare in rete e quanto sia importante per uno straniero frequentare corsi di formazione di qualità e coerenti con gli standard europei: il progetto "IO SONO QUI - Risorse nuove per l'Italia che cambia" ha sicuramente dato un ottimo contributo in questa direzione.

Enrica Pejrolo

Dirigente Servizio Formazione Professionale

CAP 1 Presentazione sintetica del progetto

Il progetto “IO SONO QUI - Risorse nuove per l'Italia che cambia” è stato presentato nell'ambito del **FEI** (*Fondo Europeo per l'Integrazione*) Avviso pubblico **Azione 1 - Annualità 2010**, ed è stato realizzato nel periodo **fra settembre 2011 e giugno 2012**.

Il partenariato che ha condotto il progetto (*Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, Enaip Piemonte, Engim Piemonte, CFIQ, Assocam Scuola Camerana*) rappresenta una parte significativa del sistema di Formazione Professionale Piemontese, in particolare per quanto riguarda interventi formativi rivolti a migranti, e partecipa fin dalla sua costituzione al Gruppo provinciale per la Formazione dei migranti della Provincia di Torino, all'interno del quale le Agenzie condividono standard, metodologie e linee operative relative agli interventi formativi in ambito interculturale.

Gli **obiettivi di risultato** che il partenariato si era posto sono sintetizzabili come segue:

- dare la possibilità agli immigrati di avvicinarsi al tema della **certificazione linguistica** con il necessario supporto e, di conseguenza, senza timori
- **informare** gli immigrati su:
 - o possibilità di **partecipare alla vita sociale, culturale e civica** anche senza il possesso della cittadinanza italiana
 - o utilità della conoscenza della Lingua Italiana per l'integrazione
 - o novità contenute nell'**Accordo di integrazione** approvato il 28/07/2011, con precise informazioni sulla certificazione linguistica necessaria alla richiesta del permesso di soggiorno
- rendere evidente al territorio ed agli stessi immigrati che esistono spesso **positivi percorsi di integrazione**.

Non meno importanti, però, erano gli **obiettivi di sistema** che il partenariato si poneva:

- far crescere una **rete molto diffusa territorialmente** di

soggetti in grado di erogare e certificare competenze L2;

- **uniformare** in questa rete le **prassi** e il **modello operativo**;
- dare **visibilità** a questa parte del percorso di formazione professionale a volte sottostimata;
- permettere di **portare a regime** un sistema interprovinciale, realizzabile in un territorio molto ampio (vista la capillare diffusione dei Centri di Formazione) e gestibile con poche risorse, se integrato con la normale offerta di Formazione Professionale.

Questi ultimi si inserivano nel quadro di un percorso comune già intrapreso in parte dall'intero sistema di FP (condivisione di standard e di metodi operativi in particolare relativamente alla formazione L2 e all'educazione alla cittadinanza), in parte solo da alcuni operatori (solo Casa di Carità Arti e Mestieri ed Enaip Piemonte possedevano sedi accreditate dall'Università per Stranieri di Siena al momento della presentazione del progetto). Certamente anche (ma non solo) attraverso l'attuazione di questo progetto il sistema della Formazione Professionale Piemontese ha consolidato il suo ruolo di valido interlocutore territoriale per ciò che attiene interventi a sostegno della buona integrazione dei migranti: le iniziative realizzate sono state numerose, molto diffuse sul territorio piemontese (oltre alla **città di Torino** sono stati coinvolti i territori di **Cuneo, Asti, Venaria, Novi Ligure, Grugliasco, Giaveno, Pinerolo, Arona, Oleggio e Borgomanero**) ed hanno fatto registrare una partecipazione molto superiore alle attese.

Nell'ambito del progetto si è organizzata un'azione di formazione con l'**Università per Stranieri di Siena** alla quale hanno partecipato complessivamente **39 docenti** dei 5 enti partner, che sono stati riconosciuti come somministratori degli esami CILS; sono state inoltre concluse le procedure per il riconoscimento di **10 nuove sedi accreditate** per la somministrazione degli esami CILS, portando il totale delle sedi accreditate in Piemonte a una ventina, sparse su gran parte del territorio regionale.

Dal punto di vista operativo il progetto si proponeva di attivare **due linee di intervento**, con una pluralità di azioni più dettagliatamente analizzate nei capitoli successivi:

- una prima linea volta a perseguire gli obiettivi legati all'**informazione ed educazione alla cittadinanza**, attraverso l'organizzazione di numerosi e diffusi momenti informativi (cfr. cap. 2.1) e momenti laboratoriali (cfr. cap. 2.2);
- una seconda linea di azione più legata a offrire un percorso modulare (cfr. cap. 2.3) di **valutazione del livello L2, preparazione**

all'esame e certificazione della competenza L2 attraverso l'esame CILS dell'Università per Stranieri di Siena.

Le diverse iniziative hanno registrato complessivamente **1337 presenze** (il numero delle persone coinvolte è leggermente inferiore, perché alcuni hanno partecipato a più iniziative), ha previsto l'intervento di **quasi 100 fra docenti, coordinatori e mediatori** (il numero è determinato dall'ampia differenziazione e distribuzione territoriale delle iniziative avviate) e hanno visto il coinvolgimento su ciascun territorio di associazioni di immigrati, di operatori di Enti pubblici, scuole o CTP.

La documentazione completa relativa al progetto può essere scaricata sui siti dei partner

Fondazione Casa di carità Arti e Mestieri Onlus:

<http://www.casadicarita.org/it/content/10-sono-qui-risorse-nuove-10E2%80%99italia-che-cambia>

Enaip Piemonte:

<http://www.enaip.piemonte.it/index.php?mod=news&act=dettagliotizia&id=4046>

Engim:

<http://www.engim.it>

CAP 2

Presentazione attività e risultati

2.1 I momenti informativi

Il progetto ha visto l'organizzazione di **73 BREVI MOMENTI INFORMATIVI** di 3 ore ciascuno, di cui **28 realizzati nella città di Torino, 22 in altri comuni della Provincia di Torino e 23 nei comuni delle province di Asti, Alessandria, Cuneo e Novara.**

L'obiettivo generale comune era la presentazione delle novità introdotte con l'Accordo di Integrazione (emanato con DPR n. 179 del 14 settembre 2011, entrato in vigore dal 10 marzo 2012): l'adozione di questo provvedimento ha suscitato molta preoccupazione fra la popolazione straniera, pertanto la disponibilità di momenti nei quali quel decreto veniva ripreso e spiegato è stata accolta con molto entusiasmo ed interesse, sia dagli stranieri sia dalle istituzioni pubbliche e del volontariato sociale chiamate a fare i conti con queste nuove linee operative. Oltre a questa finalità generale i momenti informativi si sono focalizzati di volta in volta su uno specifico tema, a volte individuato precedentemente, altre volte affrontato sulla base delle richieste dei partecipanti: le norme che legano la concessione del permesso di soggiorno alla conoscenza della lingua, le modalità per certificare la conoscenza della L2, l'esercizio dei diritti di cittadinanza (l'utilizzo di servizi primari legati alla salute, la conoscenza e l'utilizzo dei servizi sociali e dei servizi scolastici, i problemi legati alla gestione del denaro, i temi del lavoro, della casa, del rapporto con la scuola...).

Ai percorsi hanno partecipato **553 persone extracomunitarie**, di cui **263 donne e 290 uomini**. In realtà la partecipazione è stata più ampia perché in molti casi hanno partecipato come uditori (quindi senza nessun costo a carico del progetto) anche persone non previste dal target FEI: immigrati/e comunitari/e, rifugiati politici e/o richiedenti asilo. L'azione informativa (che ha richiesto molte energie, proprio per le sue caratteristiche di grande diffusione territoriale) è avvenuta ricorrendo a molti canali: i migranti coinvolti nei percorsi di formazione, che hanno avuto un ruolo anche di collegamento con le proprie comunità di appartenenza, le istituzioni locali con le quali usualmente i centri di formazione lavorano (in primis **Comuni e CTP**), le **associazioni di volontariato** e le **associazioni di immigrati** con le quali ciascun centro di formazione è in contatto. L'azione informativa è avvenuta anche attraverso la diffusione di materiale informativo predisposto per ciascun momento, ma, certamente, questo è il canale che meno ha sostenuto la partecipazione: molto più efficace il coinvolgimento interpersonale.

I momenti informativi hanno suscitato un interesse crescente

man mano che i momenti venivano erogati ed in molti casi è stato richiesto di trovare risorse per continuare l'esperienza. La metodologia di intervento è stata elaborata sulla base di numerose esperienze precedenti, che hanno evidenziato come gli interventi che riscuotono maggiore apprezzamento da parte degli immigrati siano quelli molto brevi e mirati. Un altro elemento vincente è stata la **flessibilità organizzativa**: alcuni incontri sono stati organizzati all'interno dell'Agenzia Formativa, molti si sono svolti presso CTP, Comuni, sedi di associazioni, in alcuni casi persino dentro una scuola materna, coinvolgendo le mamme dei bambini che frequentavano quella scuola; quasi tutti gli incontri si sono svolti in orari favorevoli per la partecipazione di chi lavora, in orario serale o preserale, al sabato; in alcuni casi si è cercato di venire incontro a esigenze dettate dalla cultura di origine (incontri dedicati a donne o ad una specifica comunità).

Nella maggior parte dei casi gli incontri sono stati tenuti da un **docente** o da un **esperto**, in alcuni casi prevedendo l'intervento di un **mediatore culturale**. In molti casi, però, ci si è potuti avvalere di **operatori esperti a livello territoriale** (responsabili di servizi socio assistenziali o servizi dei comuni, personale della Prefettura o di servizi sanitari), che hanno dato la loro disponibilità a intervenire gratuitamente. La loro presenza è stata preziosa perché, oltre a una diretta conoscenza dei temi trattati, ha permesso di ridurre le distanze che spesso si creano fra persone (in particolare fra donne immigrate e casalinghe) e istituzioni territoriali.

Uno degli elementi innovativi del progetto era inoltre il tentativo di **mettere a disposizione** non iniziative di lunga durata e realizzate in località molto dense di immigrati (ma difficilmente accessibili da fuori area metropolitana), quanto piuttosto **una pluralità di interventi molto brevi**, con obiettivi molto precisi, e realizzati in aree solitamente poco servite.

I risultati ottenuti, da questo punto di vista, mettono in evidenza alcuni elementi:

- l'obiettivo prefissato è stato raggiunto (le iniziative si sono sviluppate per circa **1/3 nell'area metropolitana di Torino, 1/3 nella Provincia di Torino e 1/3 nelle altre città della regione**, coinvolgendo capoluoghi provinciali come Asti e Cuneo, ma anche centri minori come Borgomanero o Novi Ligure): la consistente partecipazione ha confermato che il bisogno di offerta di servizi nelle aree extraurbane è evidente;
- certamente, però, l'**organizzazione** di questi momenti nelle

aree periferiche rispetto alla città di Torino è stata **più complessa**: in fase di progettazione in alcuni centri erano previste iniziative perché il bisogno era esplicito, ma in alcuni casi non sono state realizzate perché nel giro di un solo anno la presenza ed il bisogno di quel territorio si è radicalmente modificato; in questi casi le risorse disponibili sono state dirottate in altri centri dove, al contrario, la domanda si è rivelata più alta di quanto previsto, anche se **meno partecipata numericamente** (a Torino città si sono registrati eventi informativi con 15-20 partecipanti, fuori Torino la media è normalmente rimasta quella prevista di 5-7 persone, ma in alcuni casi si è scesi a 2-3 partecipanti, che comunque necessitavano di quell'intervento).

2.2I laboratori di cittadinanza

Il secondo tipo di iniziativa è stato l'organizzazione ed erogazione di **38 BREVI LABORATORI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA** della durata media di **6 ore** (normalmente suddivise su più giornate/serate), centrati su temi diversi, concordati con il territorio o con le associazioni, ma tutti tesi ad affrontare i temi dell'esercizio di diritti e doveri del cittadino, in particolare relativi alle possibilità che uno straniero regolarmente soggiornante in Italia ha di partecipare alla vita civica (scuola, lavoro, associazionismo, organismi di rappresentanza locale) pur non essendo cittadino italiano; il tema è già stato oggetto di un progetto finanziato dalla Provincia di Torino e realizzato dalla Casa di Carità all'interno del quale è stato elaborato, con l'aiuto di mediatori culturali esperti, uno specifico documento divulgativo distribuito in diversi luoghi della Provincia e scaricabile da internet all'indirizzo *http://www.casadicarita.org/sites/casadicarita.it/files/VOCI_FascicoloDivulgativo.pdf*.

La **scelta dei temi** da affrontare in ciascun laboratorio è stata pertanto **concordata con l'Ente locale** e/o con l'**associazione territoriale** di riferimento sulla base delle concrete esigenze del territorio: l'**impostazione metodologica** scelta prediligeva la conoscenza più **approfondita** (cioè che lasciasse ampio spazio alle domande vere, dirette, anche personali, dei partecipanti) e **diretta** (cioè che si ricollegasse agli specifici servizi del territorio, a volte prevedendo visite o testimonianze degli operatori), di **uno o pochi aspetti** dell'esercizio della cittadinanza, piuttosto che una trattazione che volesse affrontare tutti i temi della cittadinanza attiva.

Per ogni laboratorio si è pertanto dovuta effettuare una scelta, anche

se i temi trattati complessivamente coprono tutto l'arco dei possibili contenuti di un'azione di formazione/educazione alla cittadinanza: si va dalla **conoscenza del Paese Italia** (le Regioni, il sistema politico, la Costituzione, la lingua e i dialetti, l'ordinamento dello Stato e il funzionamento dello specifico comune nel quale si vive, la cultura e le abitudini degli italiani), all'**accesso ai servizi territoriali** (sistema scolastico italiano, accesso ai servizi sociali, servizi offerti sul territorio, informazioni su servizi ASL ...), a temi molto sentiti come quelli legati al **lavoro** (CPI e servizio stranieri, regole del Mercato del Lavoro, legislazione del lavoro), o al **permesso di soggiorno**, ma a volte il livello del tema scelto cercava di incidere di più su un piano di **cultura di fondo** (confrontare culture diverse su temi di ambito sanitario e ginecologico, il tema di diritti e doveri alla salute, all'educazione, alla famiglia, alla casa).

Queste iniziative hanno visto la partecipazione complessiva di **346** partecipanti, di cui **104 uomini** e **242 donne**. Salta subito agli occhi, nel confronto con i dati dei partecipanti ai momenti informativi, la diversa distribuzione di genere dei partecipanti: mentre per il primo tipo di iniziative la proporzione era quasi pari, con una leggera prevalenza di donne, per i laboratori i partecipanti uomini sono stati meno di un terzo del totale. Non abbiamo un elemento certo che possa chiarire questa differenza, ma possiamo avanzare delle ipotesi di lettura:

- certamente in alcuni casi sono state le associazioni, soprattutto, e/o le istituzioni territoriali a suggerire e spingere per un tema e per soluzioni organizzative che favorissero la partecipazione delle donne;
- probabilmente la scelta dell'incontro "secco", di una sola serata, è più corrispondente alla cultura e alle quotidianità degli uomini, mentre l'opportunità di partecipare a incontri che diano anche la possibilità di fare gruppo è più confacente alla situazione della donna migrante;
- c'è comunque un forte desiderio di partecipazione da parte delle donne, che stanno poco a poco acquisendo un ruolo sempre più partecipato nel contesto sociale nel quale vivono.

Per quanto riguarda la diffusione territoriale, anche per i laboratori si è cercato di seguire il principio di offrire opportunità di informazione anche nelle aree extra metropolitane, nelle quali le possibilità di informazione e incontro sono meno costanti e radicate.

Delle 38 iniziative proposte, **14 si sono svolte nell'area metropolitana torinese**, **11 in altri comuni della provincia di Torino** e **13 in aree delle altre provincie** coinvolte nel progetto.

La diffusione delle iniziative si è avvalsa della stessa modalità prevista per i momenti informativi, anche se qui (ancora più di quanto accaduto per quel tipo di iniziative) la diffusione dell'informazione attraverso materiali cartacei è stata molto meno efficace che non il coinvolgimento delle persone attraverso le associazioni e/o l'invito formulato direttamente.

Non sono stati predisposti materiali specifici, ma è stato fatto largo uso di tutto il materiale reso disponibile dal Ministero attraverso i propri siti istituzionali, in particolare il portale <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Pagine/default.aspx>.

2.3I percorsi di valutazione L2

Il progetto di sperimentare una serie di proposte che accompagnassero gli allievi alla certificazione CILS nasce da una storia che ha accomunato nel tempo il lavoro delle agenzie formative piemontesi. Da diversi anni infatti queste condividono il riferimento al livello CILS A2 per l'erogazione di specifici percorsi di formazione linguistica inseriti nei percorsi di formazione professionale rivolta ad utenza migrante, e molte di esse dispongono di formatori che hanno esperienze almeno triennali di formazione L2 e di educazione alla cittadinanza per migranti adulti (da almeno un decennio, infatti, tutti i progetti di formazione messi a bando dalle Province e rivolti a questo target richiedono che sia previsto uno specifico modulo di formazione L2 ed educazione alla cittadinanza della durata media di 30-40 ore). In particolare, le agenzie partner del progetto IO SONO QUI partecipano fin dalla loro costituzione ai **tavoli di concertazione attivi a livello regionale e a livello provinciale** (provincia di Torino), per condividere metodologie, strumenti, linee operative per la formazione di persone immigrate. Nel corso dell'a.f. 2010/11 è stata effettuata una specifica sperimentazione relativa all'utilizzo di strumenti di valutazione del livello linguistico L2 in collaborazione con l'Università per stranieri di Siena. Inoltre due delle agenzie (Casa di Carità ed ENAIP) erano già accreditate come sedi di esame CILS e presso la Casa di Carità erano già state effettuate due sessioni di certificazione degli utenti della Formazione Professionale:

- la prima a giugno 2009 nell'ambito del progetto DA MIGRANTI A CITTADINI, realizzato con il FONDO PER L'INCLUSIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI (ANNO 2007) del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nel quale, a seguito di uno specifico corso di formazione L2 e cittadinanza, avevano effettuato e superato il test 38 migranti provenienti da Paesi terzi, di cui 17 per il

livello A1 e 21 per il livello A2;

- la seconda a giugno 2010 (33 candidati di cui 25 per il livello A2 e 8 per il livello B1: tutti hanno superato il test anche se 3 solo parzialmente).

Nel 2011, infine, la Casa di Carità ed ENAIP avevano partecipato al progetto PROV-INTEGRA – coordinato dalla Provincia di Torino e finanziato con il Programma Quadro “Solidarietà e Gestione dei flussi migratori” Fondo Europeo per l’Integrazione dei cittadini dei paesi terzi 2007-2013 (FEI) – in cui, in seguito ad un percorso formativo di lingua italiana come lingua seconda, gli allievi avevano sostenuto l’esame CILS: al termine del percorso hanno ottenuto una certificazione CILS 65 stranieri segnalati dai CPI.

La proposta di IO SONO QUI non nasce pertanto dal nulla, ma prende l’avvio proprio costruendosi sulla ricca esperienza precedente, con l’intento di avviare la messa a regime su tutta la Regione Piemonte di quanto realizzato in modo sperimentale negli anni precedenti, cercando però di risolvere un problema di fondo: come già detto precedentemente, nell’ambito dei percorsi formativi rivolti a immigrati è sempre stato inserito un modulo di durata variabile di L2 e di educazione alla cittadinanza, perché l’acquisizione di competenze in questi campi è fondamentale, al fine dell’inserimento nel mondo del lavoro, almeno quanto l’acquisizione di specifiche competenze tecniche: è importante però sottolineare che - a conclusione dei percorsi - non si rilascia una certificazione specifica sulle competenze linguistiche, ma un attestato di frequenza nel quale si dichiara che nel percorso formativo erano anche presenti moduli di L2.

Proprio per questo con il progetto IO SONO QUI si intendeva raggiungere i seguenti obiettivi.

- Il PRIMO OBIETTIVO GENERALE potremmo definirlo un obiettivo di sistema: far fare un passo avanti a tutto il sistema di formazione professionale, dando l’opportunità di **sperimentare un percorso integrativo**, rispetto a quanto già previsto dal sistema di formazione, che possa **dare ai migranti che frequentano o hanno frequentato un corso di formazione la possibilità di certificare le proprie competenze linguistiche** presso un Ente riconosciuto a livello nazionale come l’Università per stranieri di Siena. Questo si è poi declinato nei seguenti OBIETTIVI SPECIFICI:

o 1a) far crescere una rete molto diffusa territorialmente

di soggetti in grado di erogare e certificare competenze L2;

- o 1b) uniformare in questa rete le prassi e il modello operativo; dare visibilità a questa parte del percorso di formazione professionale a volte sottostimata;

- o 1c) portare a regime un sistema interprovinciale, realizzabile in un territorio molto ampio (vista la capillare diffusione dei Centri di Formazione) e gestibile con poche risorse, se integrato con la normale offerta di FP.

- Il **SECONDO OBIETTIVO GENERALE** era invece un obiettivo di risultato: dare possibilità agli immigrati di avvicinarsi al tema della certificazione linguistica con il necessario supporto e, di conseguenza, senza timori. Anche questo era declinato in **OBIETTIVI SPECIFICI**:

- o 2a) avviare percorsi brevi e molto diffusi territorialmente per dare valore e far comprendere il valore e il procedimento del percorso di certificazione;

- o 2b) avere la possibilità di valutare la propria competenza linguistica ed il livello L2 raggiunto prima di sostenere l'esame (riducendo così sia le perplessità che l'ansia);

- o 2c) offrire l'opportunità di sostenere l'esame di certificazione in realtà territoriali anche extraurbane, dove la presenza di stranieri è crescente, ma i servizi disponibili sono ancora pochi.

Il dispositivo progettuale prevedeva pertanto la seguente articolazione:

- al fine di incrementare il numero degli operatori abilitati a gestire l'erogazione dell'esame CILS è stato organizzato un **MOMENTO FORMATIVO CON L'UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA**, per formare operatori di certificazione di primo e secondo livello. A questa attività di formazione formatori, realizzata il 27 ottobre 2010, hanno partecipato complessivamente 39 docenti delle 5 agenzie partner, che sono stati riconosciuti come somministratori degli esami CILS;

- nello stesso tempo sono state avviate le procedure per l'**accreditamento delle sedi piemontesi delle Agenzie formative partner** non ancora accreditate;

- si è quindi potuto avviare il **percorso di VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DEL LIVELLO L2**, che ha visto realizzarsi le seguenti azioni:

o Erogazione di **25 BREVI PERCORSI AGGIUNTIVI DI L2**, della durata media di **12 ore**, rivolti a tutti coloro che frequentavano un percorso di formazione (in uno qualsiasi dei Centri accreditati in Provincia) o che fossero interessati a certificare la propria competenza L2. L'obiettivo del modulo era **più vicino ad un'azione di orientamento linguistico che a un vero percorso formativo**, ovvero valutare il livello effettivo di competenza, rispetto ai livelli previsti dal sistema CILS e portare ciascuno ad una competenza L2 coerente con uno dei livelli. Si è trattato di interventi che, seppure avessero una valenza anche di incremento di competenza linguistica, miravano soprattutto a valorizzare, approfondire, consolidare competenze linguistiche in L2 acquisite spesso in modo informale, affinché ciascuno potesse acquisire consapevolezza di che cosa già sapeva e di che cosa doveva invece approfondire. Al termine di questo percorso ciascun utente conosceva quale era il suo livello linguistico rispetto allo standard CILS e poteva decidere se affrontare l'esame per la certificazione o meno. A questo tipo di percorsi hanno partecipato **287 migranti extracomunitari (111 uomini e 176 donne)** e **i percorsi si sono realizzati in provincia di Torino (14, di cui 6 a Torino città), Cuneo (2), Novara (3), Asti (2) e Alessandria (4).**

o Organizzazione di **23 MOMENTI DI PRE-ESAME**, in modo che i candidati che avevano deciso di proseguire il percorso ed avviarsi alla certificazione potessero prendere confidenza con le modalità previste per l'esame, utilizzando gli strumenti di valutazione utilizzati nelle prove CILS degli anni precedenti. A queste iniziative hanno partecipato sostanzialmente le stesse persone che avevano partecipato al modulo precedente, con qualche eccezione (alcuni, dopo il modulo, hanno deciso di non cimentarsi con l'esame, altri si sono aggiunti in corso d'opera);

o Organizzazione di **26 SESSIONI DI ESAMI** nelle diverse sedi provinciali delle agenzie formative. All'esame si erano iscritte complessivamente **354** persone che poi, per una flessione fisiologica in un percorso che vede passare un mese fra l'iscrizione e la data dell'esame, si sono lievemente ridotti per il giorno 7 giugno, data fissata per l'Esame 2012. In tutto hanno sostenuto l'esame **316** persone, **200 per il livello A2, 99 per il livello B1 e 17 per il percorso B2**. In realtà le persone che hanno sostenuto l'esame sono una cinquantina in più, perché i dati riportati riguardano solo gli extracomunitari, destinatari dei fondi FEI, ma

hanno preso parte all'esame (con costi a carico dell'utente o della singola Agenzia Formativa che in alcune situazioni ha deciso di concorrere in toto o in parte a coprire i costi della quota d'esame da versare all'Università per stranieri di Siena) anche immigrati comunitari e, in alcuni casi, rifugiati o richiedenti asilo. È da tenere in considerazione che alcuni avevano espresso il desiderio di sostenere l'esame per il livello C1, ma tale richiesta non è stata accolta per il numero troppo esiguo di persone, non sufficiente a giustificare l'organizzazione di una specifica sessione (erano 1 o 2 persone per alcune sedi).

o L'ultimo atto di questo percorso è certamente l'organizzazione di **CERIMONIE PUBBLICHE per la consegna del certificato CILS** che verrà effettuata non appena saranno inviati i risultati dall'Università per stranieri di Siena (purtroppo avendo utilizzato la data di giugno per la somministrazione degli esami non è stato possibile effettuare tale azione all'interno del progetto IO SONO QUI, che doveva necessariamente concludersi entro il mese di giugno 2012). La cerimonia pubblica (da effettuarsi preferibilmente presso uno degli organismi istituzionali che hanno collaborato alla realizzazione delle diverse azioni) riveste una duplice valenza: dare evidenza e formalità al percorso di integrazione intrapreso dalle persone migranti e sostenere in tutta la popolazione la percezione della buona integrazione sia da parte dei beneficiari, sia da parte dei cittadini italiani che partecipano agli eventi.

2.4. Gli esiti degli esami

Come già riferito precedentemente il giorno 7 giugno 2012 hanno sostenuto l'esame complessivamente 316 persone, di cui 289 provenienti da Paesi extracomunitari e 38 da Paesi comunitari (come già detto per questi ultimi la quota di iscrizione non è stata caricata sul progetto FEI, ma pagata in parte dalle stese agenzie, in parte dal contributo degli stessi partecipanti).

Di questi solo 12 non hanno superato tutte le prove degli esami:

- 4 del livello A2, 7 nel livello B1 e 1 nel livello B2
- 1 ha abbandonato la prova durante l'esame, gli altri hanno avuto punteggi insufficienti nell'ascolto, nello scritto e/o in più prove.

Sono pertanto stati consegnati complessivamente 304 certificazioni di L2

- 196 per il livello A2
- 87 per il livello B1

- 16 per il livello B2.

Dal punto di vista del genere hanno conseguito gli attestati 190 donne e 114 uomini.

Nella tabella riepilogativa qui sotto riportata si possono rilevare i certificati conseguiti suddivisi per sede e per livello:

<i>Ente</i>	<i>Livello</i>	<i>Esito positivo</i>
Casa di Carità - Giaveno	<i>A2</i>	<i>13</i>
	<i>B1</i>	<i>10</i>
Casa di Carità - Venaria	<i>A2</i>	<i>14</i>
Casa di Carità - Città dei Ragazzi	<i>A2</i>	<i>19</i>
	<i>B1</i>	<i>8</i>
Casa di Carità - Torino (c.so Brin)	<i>A2</i>	<i>30</i>
	<i>B1</i>	<i>17</i>
Assocam Scuola Camerana	<i>A2</i>	<i>7</i>
	<i>B1</i>	<i>5</i>
Engim - Torino (San Luca)	<i>A2</i>	<i>2</i>
	<i>B1</i>	<i>12</i>
	<i>B2</i>	<i>1</i>
Engim e CFIQ Pinerolo	<i>A2</i>	<i>29</i>
Enaip - Grugliasco	<i>A2</i>	<i>29</i>
	<i>B1</i>	<i>29</i>
	<i>B2</i>	<i>8</i>
Enaip - Nichelino (su Grugliasco)	<i>A2</i>	<i>2</i>
	<i>B1</i>	<i>2</i>
	<i>B2</i>	<i>2</i>
Enaip - Borgomanero	<i>A2</i>	<i>15</i>
Casa di Carità - Asti	<i>A2</i>	<i>15</i>
Casa di Carità - Novi Ligure	<i>A2</i>	<i>10</i>
	<i>B1</i>	<i>8</i>
	<i>B2</i>	<i>5</i>
Enaip - Cuneo	<i>A2</i>	<i>11</i>
	<i>B1</i>	<i>1</i>
Totale		304

In una rielaborazione per province, invece, l'esito si presenta come riportato nella tabella qui sotto:

<i>PROVINCIA</i>	<i>livello A2</i>	<i>livello B1</i>	<i>livello B2</i>	<i>TOTALE</i>
Torino	145	83	11	239
Alessandria	10	8	5	23
Asti	15	-	-	15
Cuneo	11	1	-	12
Novara	15	-	-	15
TOTALE	196	92	16	304

Cap 3

Il giudizio dei partecipanti

Lo sviluppo del progetto è stato monitorato sia con gli strumenti standard dei percorsi FEI sia con appositi strumenti di rilevazione dei dati raccolti nel PIANO COMPLESSIVO DI VALUTAZIONE, redatto ad inizio progetto.

Fra i documenti previsti dal piano era prevista un'apposita scheda per rilevare sia l'interesse suscitato dai percorsi sia il livello di miglioramento da parte dei cittadini stranieri della comprensione della cultura e dei valori della comunità ospitante.

La richiesta di compilare la scheda di valutazione è stata effettuata a tutti coloro che hanno partecipato ai percorsi di valutazione e certificazione del livello L2 (che essendo il percorso più lungo dava l'opportunità sia di inserire un breve momento per compilare questa scheda, sia di avere una certa confidenza con i partecipanti e spiegare la finalità di questo rilevamento). In realtà non tutti hanno risposto ai questionari, per cui sono pervenute complessivamente 192 schede compilate.

Relativamente al grado di soddisfazione su una media nella quale il numero 4 corrispondeva a "Sì, molto" e il numero 1 a "Per niente" il risultato medio ottenuto è stato di 3,8, quindi un'esplicita e convinta soddisfazione dei percorsi ai quali gli utenti avevano partecipato.

Un altro item chiedeva ai partecipanti di abbinare il livello di conoscenza A2 della lingua seconda (quello richiesto dall'Accordo di integrazione come necessario per ottenere il permesso di soggiorno) scegliendo fra 4 differenti descrizioni di quel livello. L'81% delle persone che hanno risposto al questionario hanno individuato la descrizione corretta, dimostrando di avere (o di aver maturato nell'ambito del percorso) un'idea abbastanza precisa di ciò che viene chiesto, come livello minimo di conoscenza della L2, dallo Stato italiano per concedere il permesso di soggiorno.

Una riflessione particolare, infine, sui due item conclusivi.

Il primo voleva rilevare il livello di partecipazione degli immigrati che hanno compilato il questionario alla vita sociale di questo Paese ed il livello di partecipazione civica attiva dei migranti.

L'item era composto dalla seguente domanda:

“Vivere in Italia significa anche partecipare alla vita sociale di

questo Paese. Indica se hai mai partecipato”

- Ad una festa del quartiere o del paese
- Ad un incontro nella scuola dei tuoi figli
- Alle attività di una associazione del territorio dove vivi
- Ad un incontro presso il Comune

Le possibili risposte erano:

- 1) Sì
- 2) No, ma mi piacerebbe
- 3) No, ma non credo mi piacerebbe
- 4) Non ne ho mai sentito parlare

Le risposte sono state le seguenti:

SITUAZIONE	FREQUENZA RISPOSTE*			
	Sì	No, ma mi piacerebbe	No, ma non credo mi piacerebbe	Non ne ho mai sentito parlare
<i>Ad una festa del quartiere o del paese</i>	132	44	0	16
<i>Ad un incontro nella scuola dei tuoi figli</i>	68	60	20	32
<i>Alle attività di una associazione del territorio dove vivi</i>	56	92	12	32
<i>Ad un incontro presso il Comune</i>	84	36	9	60

*Nel conteggio occorre considerare che non tutti hanno risposto a tutte le domande

Abbiamo considerato “positive” (cioè indice di buona integrazione) le risposte 1 (Sì) e 2 (No, ma mi piacerebbe).

Sì è trattato certamente di un sondaggio senza pretese scientifiche, ma sono evidenti 3 considerazioni:

- Il livello medio di partecipazione è buono (le risposte che possono essere considerate “positive”, quelle evidenziate in verde, sono complessivamente il 76% del totale delle risposte)
- Il territorio conserva un forte aspetto di aggregazione e integrazione “informale” (le risposte “positive” alle domande 1 e 3 sono l’84% del totale)

- La scuola rappresenta un luogo di incontro più significativo di quanto siano altre strutture istituzionali (71% di risposte “positive” per la scuola contro il 63,5% per il Comune, nel quale spiccano le numerose risposte “non ne ho mai sentito parlare”).

L'ultimo item era una domanda aperta, e veniva chiesto di “indicare un valore della cultura italiana che condividi o ti piace”.

Anche in questo caso le risposte hanno dato alcuni esiti interessanti:

- I valori evidenziati sono molti: ciascuno ha indicato qualcosa che sentiva più suo, e le risposte uguali sono state relativamente poche;

- Alcuni valori riportati sono generali e ampi (scuola; costituzione; sanità, rispetto; sicurezza nella quotidianità educazione; rapporti familiari fra anziani, genitori, figli; spirito libero, socievolezza/accoglienza/solidarietà, cultura)

- altri sono invece più particolari e, per certi versi, inaspettati (arte e storia, cibo, impianti sportivi, musica, rispetto per gli animali ...) e segnalano, forse, il cambiamento del livello di integrazione, spostando l'attenzione verso aspetti che caratterizzano un'integrazione più piena e completa.

Cap 4 Raccomandazioni

L'esperienza si è conclusa felicemente: il progetto ha – infatti – ampiamente superato, a volte raddoppiato, i risultati attesi che erano stati posti in fase di progettazione. Questo ci permette quindi di dire che l'enorme fatica organizzativa che il progetto ha comportato è stata ampiamente compensata dalla soddisfazione registrata sia da parte delle istituzioni territoriali, degli insegnanti e dei collaboratori che hanno gestito i gruppi di lavoro, sia da parte degli oltre mille migranti che hanno partecipato alle attività proposte. Le attività proposte hanno anche portato all'acquisizione di un'esperienza significativa in materia di informazione per l'accesso ai diritti di cittadinanza e di formazione linguistica per il raggiungimento di buoni livelli di competenza linguistica L2.

Abbiamo cercato di raccogliere gli spunti di riflessione che man mano si sono resi evidenti e di stilare una lista di raccomandazioni che possono essere utili per riproporre in tutto o in parte le iniziative che sono state realizzate nel corso del progetto IO SONO QUI:

- è fondamentale, nella formazione dei gruppi, **cercare quanto più possibile omogeneità fra i partecipanti**, non solo relativamente al livello L2, ma anche rispetto alla necessità di **non offrire trattamenti diversi alle persone dello stesso gruppo** (es. qualcuno può sostenere l'esame perché extracomunitario, qualcuno no perché comunitario, qualcuno potrebbe ricevere o dover pagare denaro, qualcun altro no, ecc.);
- avviare iniziative solo per gruppi omogenei può rappresentare un limite, perché non sempre ciò è possibile: sarebbe comunque discriminante non dare chance a tutti di frequentare un percorso formativo, anche se breve, solo perché non si riesce a costituire un gruppo omogeneo;
- rivolgersi ad utenti già conosciuti (per esempio perché hanno partecipato ad un precedente corso di formazione) permette una maggiore individualizzazione dell'intervento;
- è importante usare approcci metodologici specifici (sia rispetto all'insegnamento della lingua come L2, sia relativamente al fatto di rivolgersi a persone adulte e migranti). Bisogna sviluppare ed adottare una didattica dedicata;
- l'esame per il livello A1 e A2 spesso non è sostenuto da significativa motivazione: sono risultate molto più motivate le persone che decidono di affrontare livelli più alti;
- è fondamentale curare il rapporto con le singole associazioni,

enti e, dove esistono, con le intere reti territoriali: il sostegno e/o la partecipazione diretta della rete alla realizzazione degli interventi di L2/educazione alla cittadinanza è garanzia di un migliore successo dell'iniziativa;

- un dato ulteriore, rispetto al punto precedente, è la presenza di un ente pubblico (riconosciuto come autorevole dalla rete stessa) con un chiaro ruolo di indirizzo e di coordinamento;

- spesso anche il “luogo” è importante: realizzare percorsi di educazione alla cittadinanza all'interno di luoghi deputati all'esercizio stesso della cittadinanza (per esempio il Comune, la Scuola,...) è un valore aggiunto fondamentale, che determina un maggiore avvicinamento fra persone e luoghi istituzionali;

- un altro elemento da considerare, per quanto riguarda la partecipazione ai percorsi, è l'aspetto economico: il pagamento delle quote per l'esame (previsto nel progetto) o un piccolo rimborso spese per la partecipazione ai percorsi (non previsto in questo specifico progetto) sono esborsi contenuti per l'ente finanziatore ma di enorme rilevanza per gli utenti; nel progetto è stato infatti decisivo che la quota di esame fosse a carico del progetto: anche si tratta di una quota relativamente piccola (a seconda del livello della sessione di esame si va dai 30 € per sostenere l'esame A2 in una struttura accreditata, ai 90 € per l'esame B2) può rivelarsi sufficiente a far allontanare le persone che misurano al centesimo i propri guadagni;

- è molto forte la necessità di disporre **sia di percorsi brevi** (nel senso di concentrati nel tempo, perché molti utenti, soprattutto disoccupati, sono facilmente “perdibili”) **che di percorsi di accompagnamento più lunghi** da realizzarsi dopo il modulo di valutazione linguistica di 12 ore ma anche, eventualmente, dopo l'esame;

- per sostenere l'esame è di enorme aiuto aver già frequentato il luogo nel quale l'esame si sosterrà poiché toglie o almeno riduce l'ansia e la preoccupazione, eliminando così una variabile estranea alla valutazione stessa;

- sono sicuramente da registrare le difficoltà legate ai molteplici strumenti burocratici collegate all'espletamento dell'esame (etichette, questionario, ecc.), che rafforzano l'importanza di una simulazione preventiva delle prove CILS in un percorso specifico.

Infine potremmo sintetizzare tre fra gli elementi che risultano vincenti nella realizzazione delle iniziative previste da IO SONO QUI:

- l'estrema versatilità ed adattabilità del sistema FP: grazie ad esse sono state organizzate iniziative in grado di andare incontro ai bisogni dei gruppi di immigrati ai quali quella specifica iniziativa si

rivolgeva;

- l'adozione di standard comuni: grazie ad essi il coordinamento tra operatori risulta più facile e l'offerta per gli allievi più chiara;
- il legame tra le iniziative avviate all'interno del progetto IO SONO QUI e le altre iniziative presenti territorialmente: grazie ad esso è stato possibile rispondere ai bisogni dei partecipanti come sistema integrato e non come singoli operatori.



IO SONO QUI

RISORSE NUOVE
PER L'ITALIA CHE CAMBIA

FORNITORI DI FINANZIAMENTO

*Unione Europea, Fondo Europeo per l'Integrazione
dei Cittadini di Paesi Terzi 2008-2013
Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione,
Direzione Centrale delle Politiche per l'Immigrazione e l'Asilo
Avviso pubblico Azione 1 Annualità 2010*

HANNO DATO IL LORO **SOSTEGNO ALL'INIZIATIVA**

*Le Province di Alessandria, Asti, Novara e Torino;
la Consigliera di Parità della Provincia di Asti;
i Comuni di Avigliana, Asti, Bellinzago, Giaveno, Ivrea, Pinerolo (anche in
rappresentanza del Tavolo Migranti), Susa;
le Associazioni ACLI di Asti, ACLI Piemonte, Almaterra, Archimete, Caritas
novarese, Connethics, Cooperativa sociale Amico, Onda Urbana, La
Piazzetta, Nessuno, Sole Donna;
le Circoscrizioni 5 e 6 del Comune di Torino,
il C.I.S.A.S. (Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali),
il CTP Drovetti di Torino.*

*Altre realtà istituzionali territoriali o altre associazioni potranno richiedere
di partecipare al progetto condividendo con i promotori i temi da affrontare,
le strategie che permettono continuità con le iniziative già in atto,
l'individuazione di potenziali beneficiari delle diverse iniziative.*